



PARLIAMO DI...

TOMMASO MANZI

ASCOLI, I CAFFE' ed ALTRI LUOGHI

intervista di Laura Orsolini



Abbiamo conosciuto **Tommaso Manzi, acquerellista ascolano...** Nato nel 1958, vive tra Roma ed Ascoli. Laureato in ingegneria, lavora presso la divisione informatica di una grande azienda. Fin da ragazzo si è cimentato nella pittura coltivando nel contempo la passione per la storia dell'arte e delle tecniche pittoriche. Negli ultimi anni ha approfondito questo amore per la pittura con specifici corsi e dedicando a questa passione tutti i momenti liberi.

Com'è nata la tua passione per l'arte?

L'arte è un mio modo di esprimermi, una passione che condivido soprattutto con la cultura nordica;



nei paesi del Nord Europa esiste più che da noi, questa cultura dell'immagine, dell'arte. Per me l'arte dell'acquerello è essenzialmente l'utilizzo di uno strumento di espressione classico, per un prodotto d'ingegno. Poter vendere i miei quadri fuori è bello... pensare che c'è una parte di me in Olanda, in Svezia... mi emoziona. E poi è qualcosa che mi ha sicuramente trasmesso mio padre, che aveva la passione per l'arte.

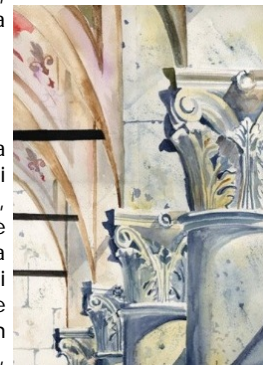
Sei principalmente un acquerellista. Quali potenzialità espressive ha l'acquerello rispetto ad altre tecniche?

Ne sono stato un appassionato fin da ragazzino. L'acquerello è lo strumento più espressivo, per me, nel senso che è il più immediato, esplicito, quindi spontaneo. Poi si tratta di una tecnica veloce, il colore si asciuga subito, è trasparente e sincero. Con le altre tecniche gli oggetti si possono anche cancellare, camuffare, con l'acquerello no, c'è schiettezza e velocità. Proprio questa velocità mi permette di esprimermi al meglio, perché riesco a sfruttare al massimo tutto il mio tempo libero, che è poco; ho provato anche altre tecniche, realizzando opere in acrilico e in olio, con l'obiettivo di sperimentarmi e per una mia ricerca stilistica, ma non c'è dubbio che l'acquerello è il mio preferito.

Anche in questo caso, risento della tradizione figurativa del nord della Francia, in Normandia, dell'Inghilterra e della Scozia. L'acquerello è infatti tipico della cultura anglosassone che ama questo stile così particolare e affascinante.

Nelle tue opere ricorrono molto le raffigurazioni dei caffè: esiste un perché?

Mi piace moltissimo viaggiare, e lo faccio sia per lavoro, sia per svago. Vado sempre alla ricerca dei locali caratteristici di ogni città che visito, come il nostro Meletti, dei posti che si sono mantenuti nel tempo, e hanno il fascino dell'antico. Nei caffè respiri l'aria di vita vissuta, è una bella sensazione sedersi in quei caffè esclusivi, che possono costare un po' di più, ma è uno sfizio che quando viaggio mi tolgo volentieri. E poi mi piace molto fotografarli. La fotografia è un'altra bellissima arte che adoro praticare, perché le foto sono strumentali ai miei quadri. Essi nascono dalle immagini; raccolgo diverse foto, poi scelgo quale rielaborare attraverso la pittura. Le foto danno una sensazione di ricordo vissuto che amo trasformare in acquerello. Oltre ai caffè, anche le osterie rispecchiano la vita vissuta, semplice, della gente, della loro vita quotidiana. Sono i luoghi nostalgici che mi colpiscono, e allora dico tra me e me: "Perché non catturarli?".



E ovviamente... non può mancare il caffè Meletti: come descriveresti il legame con la tua città?

Sono ascolano d'adozione. Ho genitori laziali, ma fin da bambino ho sempre vissuto ad Ascoli. Ho un legame di amore con questa città, che è nato dalla distanza ed è cresciuto con il tempo. Durante la settimana, infatti, lavoro a Roma, ma nel weekend torno sempre, sia per la mia famiglia, sia per il legame che ho per la città. Adoro fare lunghe passeggiate per il centro storico con la mia macchina digitale e scovare ogni dettaglio emozionante. Apprezzo la bellezza dei particolari, anche perché Ascoli è una città così ricca d'arte e piena di cose da vedere che non puoi guardarla superficialmente. E' necessario fermarsi a osservarla attentamente, per scoprirla ogni giorno.



Oltre ai caffè di Ascoli, a cos'altro ti ispiri per rappresentare la tua città?

Ci sono anche i monumenti, le vedute, i paesaggi, ma non sono un paesaggista, preferisco colorare i miei quadri di persone, o di posti in cui c'è la vita delle persone. Mi piace raffigurare ogni oggetto secondo una mia prospettiva. Per questo, faccio le foto da solo, per trovare un mio punto di vista diverso dagli altri e per dare un mio contributo personale. Scopro la bellezza artistica di Ascoli dai dettagli, e dai particolari caratteristici: il capitello, la colonna inserita, l'orologio.. e poi c'è il travertino. Sono riuscito a trovare una tecnica speciale per raffigurarlo: con le dita, faccio schizzare delle piccole gocce dal pennello, così riesco ad ottenere quell'effetto macchiato tipico del travertino. E' un materiale bellissimo da

rappresentare, perché ha un colore cangiante: con il sole è bianco candido, in serata diventa grigio chiaro e, durante la notte, grigio scuro. Il travertino cambia colore e riflette gli umori della città. Ultimamente poi, sto inserendo molto gli ascolani nei miei quadri; ho realizzato due opere sulla Loggia dei Mercanti, in due diversi momenti della giornata: in mattinata, quando è popolata dai vecchietti che si fanno la loro chiacchierata, in serata con i ragazzi che parlano con il telefonino. Altro oggetto di rappresentazione è la bicicletta appoggiata alle mura di travertino, un classico del nostro centro storico, oppure il clima festoso e colorato del nostro Carnevale, con la piazza piena di gente.



A tuo parere, quali iniziative potrebbero mettere in luce le bellezze artistiche di Ascoli?

Chiunque viene ad Ascoli rimane stupito dalla sua bellezza, quindi ciò vuol dire che obiettivamente è una città molto bella esteticamente. Ciò che la farebbe sentire davvero importante secondo me, potrebbe essere un grande evento, un festival dell'arte, per esempio, qualcosa che richiami l'attenzione in maniera plateale, e si rinnovi ogni anno. Come il Festival del Barocco che realizzano a Viterbo, ogni anno si riempie di così tanto pubblico che la città rinasce. Ascoli è facile da leggere, ha una bellezza comprensibile e immediata, la fortuna è che non dobbiamo inventarci nulla di più. Allora sarebbe efficace un evento di qualità, con una certa risonanza e attrattiva culturale, per portare ricchezza e turismo.



In conclusione, quali sono i tuoi prossimi progetti?

Oltre ad esporre i miei quadri alla galleria Zephire, durante il periodo estivo, come ogni anno, ho in preparazione un progetto che sta diventando definitivo. Si tratta di un "diario di vita ascolana", in cui raccontare la città attraverso i miei quadri e affiancare ad ogni immagine un testo che ne esemplifica il significato: può essere una poesia, un passo scritto appositamente per il quadro, l'importante è che ne completi il senso.

Ringrazio Tommaso per la collaborazione e per la piacevole chiacchierata. Vi invito a guardare altri suoi bellissimi quadri sul sito www.tommasozanzi.it

AscoliDaVivere.it

© Copyright 2006-2007 Ascoli Da Vivere